

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

**SERGIO FUMAGALLI e CREMA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in alcune recenti occasioni pubbliche, il presidente dell'Enel, dottor Testa, ha affermato che la capacità produttiva di energia in Italia si avvia a superare la domanda, al punto da rendere non attuale la previsione dei nuovi impianti fino a dopo il 2010;

questa affermazione del presidente della società, l'Enel, che detiene la quasi totalità delle capacità produttive, diventa ancor più rilevante se la si colloca nel quadro della progressiva liberalizzazione del mercato dell'energia e della connessa prospettiva di privatizzazione dell'Enel medesimo;

ne deriva infatti che l'unico dei tre segmenti di mercato (generazione, trasmissione, distribuzione) in cui opera l'Enel suscettibile di privatizzazione, la generazione, sia nei fatti privo di reali possibilità di intervento;

si pone dunque la necessità di fare chiarezza —:

quale sia l'esatta quantificazione della capacità produttiva in essere autorizzata, cioè già oggetto di concessione, inclusa quella (già convenzionata definitivamente ad oggetto di istanza preliminare) ai sensi delle leggi n. 9 del 1991 e n. 10 del 1991 e come questa sia ripartita fra le diverse tecnologie e fonti energetiche disponibili;

quali siano le stime sull'andamento del fabbisogno nei prossimi cinque anni per classi d'utenza;

visto poi che il Paese importa da fonti estere significativi quantitativi di energia elettrica, se sia intenzione del Ministro interessato promuovere lo sviluppo di

nuove capacità interne in grado di ridurre la dipendenza dall'estero e, quindi, se le affermazioni del presidente Testa includano già questa tematica. (4-05388)

**CONTENTO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grazie alla collaborazione di un qualificato studio professionale veniva realizzata una *tournée* volta ad effettuare una serie di mostre per esporre i costumi lirici del Teatro dell'Opera di Roma in alcune città dell'America centrale;

l'iniziativa toccava, con successo, San José de Costarica, Città del Messico e Caracas;

il progetto, curato dallo studio in questione, prevedeva altresì l'allestimento della mostra, sempre nel corrente anno, anche nelle città di Buenos Aires, Bogotá e San Paolo;

inopinatamente, con missiva del 28 ottobre 1996, il direttore generale delle relazioni culturali del competente ministero informava lo studio investito della cura dell'iniziativa che il Teatro dell'Opera di Roma aveva comunicato di ritenere opportuno il rientro dei costumi, in considerazione del grande valore storico e culturale degli stessi precedentemente concessi in prestito;

lo studio professionale coinvolto, in risposta alla missiva, comunicava il suo assenso all'iniziativa volta a far rientrare i costumi del Teatro dell'Opera chiedendo, però, di essere presente all'apertura dei bauli per intuibili ragioni ed anche perché negli stessi erano stati riposti beni utilizzati dal professionista nel corso dell'iniziativa;

però, a tutt'oggi nessuna comunicazione è più intervenuta;

nel frattempo, si è appreso che il competente ufficio stava verificando se gli istituti di cultura territorialmente competenti per Bogotá, Buenos Aires e San Paolo

fossero in grado di finanziare, con fondi propri o tramite *sponsor* locali, l'allestimento della mostra -:

quando sia pervenuta la richiesta del teatro rivolta a sollecitare il rientro dei costumi;

a che punto siano le verifiche effettuate per vagliare la possibilità che gli istituti di cultura territorialmente competenti intervengano, con propri fondi, per la realizzazione della mostra, considerando ipotesi impossibile tale evento, attesa la nota difficoltà in cui versano gli istituti di cultura italiani nel mondo e la ripetuta insensibilità dimostrata dal presente Governo e dal precedente;

dove si trovino, nel frattempo, i costumi il cui rilevante pregio suggeriva l'immediato rientro in Italia. (4-05389)

**CONTENTO.** - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

in forza di protocollo d'intesa intervenuto nel novembre 1993, la base Usaf, sita in quel di Aviano (Pn), ha registrato un consistente aumento della presenza militare americana stimata in circa tremila unità, cui vanno aggiunti tecnici civili e famiglie, tali da far lievitare consistentemente il numero dei presenti;

tale presenza è concentrata nel territorio comunale di Aviano nonché in diversi comuni limitrofi;

le prospettive strategiche prevedono un ulteriore ampliamento della base, destinata a diventare probabilmente la più importante dell'Europa meridionale;

in tal senso, risulterebbero già stanziati somme ingenti dal Congresso degli Stati Uniti per finanziare il progetto denominato « Aviano 2000 », diretto, per l'appunto, al rafforzamento della presenza e delle relative strutture di appoggio;

è fuor di dubbio il rapporto di cordiale convivenza ed amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti;

le amministrazioni comunali interessate lamentano la preoccupazione che le

necessità di insediamento conseguenti al prospettato rafforzamento possano incidere sul territorio e sui servizi in modo tutt'altro che indifferente;

è, comunque, desiderio comune largamente condiviso affrontare la questione con serenità, disponibilità e collaborazione, in modo da contemperare equamente gli impegni nazionali con le istanze locali;

risulta d'intuitiva evidenza come l'ampliamento previsto finisca per incidere sul territorio sia in virtù delle necessarie costruzioni ad uso abitativo, sia sulle infrastrutture viarie e connesse, sia sui servizi pubblici quali la depurazione, le fognature, la raccolta dei rifiuti, le scuole e le ulteriori attività complementari;

le amministrazioni interessate auspicano, quindi, un intervento dello Stato a sostegno delle evidenti esigenze correlate al futuro rafforzamento della base di Aviano;

già a suo tempo le Commissioni I e IV della Camera dei deputati approvarono un ordine del giorno, a firma dell'onorevole Ruffino, volto ad introdurre il sostegno finanziario previsto dall'articolo 4, comma 4, della legge 2 maggio 1990, n. 104 -:

se intenda assecondare la richiesta di applicazione dell'intervento finanziario previsto dalla norma indicata a favore delle amministrazioni interessate o, in difetto, per quali ragioni non intenda adoperarsi in tal senso;

se non ritenga corrette e legittime le istanze delle amministrazioni interessate e quali iniziative intenda adottare o promuovere a sostegno delle stesse;

se non ritenga doveroso intervenire, per tempo, al fine di assicurare che almeno parte delle risorse allocate ai capitoli 2808, 2900 e 2901 dello stato di previsione della difesa per il 1997, possa essere impegnata per dare parziale risposta a quelle istanze;

quali ulteriori fonti di finanziamento ritenga disponibili ad integrazione delle scarse risorse allocate nei citati capitoli.

(4-05390)

PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per il rilascio del passaporto o della carta d'identità valida per l'espatrio di minori il genitore ha l'obbligo di richiedere l'autorizzazione del giudice tutelare;

i costi dei diritti di cancelleria e marche giudiziarie relativi alla procedura diretta al rilascio di detta autorizzazione ammontano a lire 119.000;

a questi vanno aggiunti gli altri costi inerenti le procedure per il rilascio del passaporto e della carta d'identità valida per l'espatrio;

i tempi necessari per la conclusione della procedura sono particolarmente lunghi;

il passaporto e la carta d'identità hanno una scadenza quinquennale ed il relativo rinnovo comporta ulteriori oneri a carico dei soggetti richiedenti;

tutti gli indicati costi ed oneri gravano, in modo particolarmente incidente, sulle categorie dei coniugi separati o divorziati, che non godono di assistenza materiale da parte dell'ex coniuge, delle ragazze madri e dei vedovi che, già per il loro stato, si trovano in una difficile posizione economica e sociale tale da non poter subire ulteriori aggravii —:

se risponda a vero quanto esposto;

se si ritenga opportuno attivare le più idonee ed efficaci iniziative per rimuovere gli onerosi costi a carico delle categorie sopra indicate, che versano in condizioni economiche particolarmente disagiate.

(4-05391)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge n. 30 del 1° febbraio 1989, il Ministro di grazia e giu-

stizia, su proposta del presidente della Corte di appello, sentito il consiglio giudiziario, può sopprimere o istituire nuove sezioni distaccate di pretura;

prima dell'entrata in vigore della suddetta legge esisteva già un piano di soppressione e di accorpamento di alcune preture della Sardegna, che aveva lo scopo di potenziare alcuni uffici ritenuti più importanti come carico di lavoro ed a maggiore densità di utenza;

con la prima applicazione della legge n. 30 del 1989 venivano soppresse ben ventidue sezioni distaccate delle quarantaquattro esistenti in precedenza, con gravi disagi e penalizzazioni per la moltitudine dei comuni con alta domanda di giustizia;

con un ulteriore provvedimento, il Ministro di grazia e giustizia, su parere favorevole del presidente della Corte d'appello di Cagliari, sopprimeva le sezioni distaccate di Decimomannu, Guspini, Sant'Antioco, Sernorbi, Serramanna, Sinnai, Sorgono, Terralba, Dorgali —:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla soppressione delle suddette sezioni distaccate, visto che, a salvaguardia della permanenza di un ufficio giudiziario, sono posti criteri fondamentali, ribaditi anche da circolari del ministero di grazia e giustizia, che tengono conto dell'orografia, del clima, del sistema viario e dei trasporti, che rendono oltremodo difficile il raggiungimento, da parte dell'utenza, delle sedi circondariali;

quali provvedimenti intenda assumere per far fronte alle esigenze di giustizia reale avanzata dai comuni interessati dal decreto di soppressione. (4-05392)

BOGHETTA e STRAMBI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom è stata condannata dall'autorità giudiziaria per aver trasferito lavoratori da Genova a Firenze;

dopo tale sentenza, Telecom ha trasferito i lavoratori a Torino, Milano, Mestre, Roma, Napoli, Palermo;

tale comportamento è palesemente inaccettabile —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di dare piena esecuzione a quanto stabilito dalla sentenza del giudice del lavoro. (4-05393)

CHIAPPORI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 novembre 1995, l'interrogante si è recato alla *Expo Food*, salone internazionale degli alimenti e delle bevande, che si è tenuto presso la fiera di Milano dall'8 al 12 novembre;

casualmente, l'interrogante si è imbattuto nello *stand* dell'Istituto per il commercio estero (ICE), identificabile come tale solo per la scritta che lo sovrastava, lo stesso era, infatti completamente privo di materiale (manifesti, volantini, opuscoli informativi, guide, libri) e nessun addetto era presente;

l'ente, secondo quanto previsto dalla legge 18 marzo 1989, n. 106, ha il compito di promuovere, agevolare e sviluppare, con particolare riguardo alle esigenze delle piccole e medie imprese, il commercio italiano con l'estero;

il Ministro del commercio con l'estero deve vigilare che l'attività dell'Istituto sia volta nel rispetto delle direttive impartite —:

chi abbia organizzato la partecipazione dell'Ice a detta manifestazione fieristica e come si intendesse adempiere a quanto previsto dalla legge con uno *stand* completamente vuoto;

quanto sia costata la partecipazione stessa;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quest'ennesima prova di cattiva gestione e di sperpero del pubblico denaro. (4-05394)

MALAVENDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 11 novembre 1996, come le capita spesso, l'interrogante ha preso il treno alle 10.40 da Napoli per Roma, e come sempre, anche questa volta, in particolare in seconda classe, questo era superaffollato;

quel lunedì il treno n. 548, che parte da Reggio Calabria alle ore 6 con destinazione Milano e che alla stazione di Napoli si riempie notevolmente, era talmente affollato che fu sospeso il servizio ristoro nei vagoni perché non riusciva a transitare il carrello ed è dovuto intervenire un medico per soccorrere alcuni passeggeri che hanno avuto un malore, trasferendoli dalla seconda alla prima classe;

questo treno, che nel panorama dei servizi pubblici inadeguati e insufficienti non è certo una eccezione, il lunedì ospita lavoratori pendolari che viaggiano dal sud al nord del nostro paese, ed è, quanto a comodità e servizio, paragonabile ad un carro bestiame; è evidente ormai da anni a chiunque utilizzi il mezzo ferroviario che sette vagoni di seconda classe e quattro vagoni di prima classe (oltre al vagone ristorante) sono assolutamente insufficienti —:

quali siano i motivi per i quali non vengano aggiunti almeno un paio di vagoni al treno succitato per permettere alla gente di viaggiare seduta, tenuto anche conto che il posto a sedere dovrebbe essere compreso nel prezzo del biglietto;

come intenda intervenire affinché i ripetuti aumenti delle tariffe possano almeno corrispondere in maniera proporzionale al servizio corrisposto;

se intenda operare affinché il mezzo pubblico, giustamente incentivato in alternativa all'auto, diventi un servizio adeguato ai bisogni dei cittadini, che permetta loro di spostarsi e di recarsi al lavoro in condizioni « umane ». (4-05395)

BOSCO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Friuli-Venezia Giulia e, più in genere, in molte aree dell'Italia settentrionale esiste la radicata tradizione di produrre e consumare bevande alcoliche ottenute dalla vinificazione di uve prodotte da varietà di vitigni derivanti da incroci interspecifici, quali « fragola », « fragolino », « noah », « clinton », « bacò » ed altri;

la particolare rigidità della legislazione vigente, sia comunitaria, sia nazionale, determina l'effettuazione di numerosi controlli, che paiono spesso ingiustificati, nonché eccessivamente severi, in quanto colpiscono con pesanti sanzioni pecuniarie anche chi, nel rispetto delle norme, detiene i suddetti prodotti per il solo consumo personale e/o familiare;

la coltivazione dei vitigni di cui sopra, sebbene rappresenti una piccola realtà nell'ambito delle vitivinicole delle regioni interessate, costituisce, comunque, un fenomeno economico, a sua volta espressivo di tradizioni alimentari, culturali e produttive che, come tale, non può essere né ignorato, né sistematicamente perseguito ogni qualvolta si verificano casi nei quali i prodotti di vinificazione delle uve dei suddetti vitigni risultano in eccesso rispetto ai consumi da parte degli stessi produttori e dei loro familiari;

Portogallo e Grecia hanno recentemente inoltrato richieste alla commissione dell'Unione europea per ottenere il legale riconoscimento dei prodotti di vinificazione di uve ottenute dai vitigni sopra indicati —:

se non intenda associarsi alle richieste formulate in sede comunitaria dai suddetti paesi membri;

se non intenda provvedere ad emanare specifiche disposizioni che, almeno nell'ambito della legislazione nazionale, consentano la sopravvivenza di queste produzioni, che rappresentano un piccolo, ma

importante aspetto delle tradizioni alimentari e culturali delle genti delle regioni settentrionali. (4-05396)

SETTIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le strade di accesso a Roma sono ogni giorno sempre più trafficate; in particolare, la via Appia risulta paralizzata nelle ore di punta dall'altezza di Santa Maria delle Mole fino al raccordo anulare;

il tratto del raccordo anulare fra la via Appia e la via Tuscolana, percorso dai pullman per raggiungere la stazione di Anagnina e, quindi la metropolitana, è costantemente bloccato, in quanto non esiste la terza corsia;

le linee ferroviarie Velletri-Roma, Albano-Roma, Nettuno-Roma, Frascati-Roma sono caratterizzate dalla scarsità di corse;

spesso i treni impiegano circa un'ora per raggiungere il capoluogo, pur dovendo percorrere in molti casi non più di venticinque chilometri;

nelle ore serali, inoltre, su diverse linee ferroviarie non vi sono convogli oltre le ore ventuno;

sulle linee ferroviarie medesime si verificano continui ritardi e disagi, quali la soppressione improvvisa di corse o la loro ritardata partenza; ciò comporta il perdurare di una situazione di incertezza in merito agli orari;

la stazione di Campoleone (frazione di Lanuvio) è sprovvista di un parcheggio, che consenta a molti cittadini dei Castelli romani di accedere alla tratta ferroviaria Roma-Napoli, l'unica al momento in grado di trasferire i passeggeri al centro di Roma in tempi accettabili;

vi è la tendenza da parte di molti cittadini, soprattutto romani, ad abbandonare il capoluogo per risiedere nell'*hinter-*

land romano, ed in particolare ai Castelli romani —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di ovviare ai disagi dei cittadini, che, in numero crescente, ogni giorno debbono recarsi a Roma per ragioni di lavoro e quali disposizioni intenda adottare per la pronta realizzazione delle metropolitane leggere di superficie, in merito alle quali sono state fatte numerose sollecitazioni e per la realizzazione delle quali è stato da tempo siglato un protocollo di intesa. (4-05397)

BOLOGNESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata rinvenuta nel mese di luglio 1996 in varie edicole della provincia di La Spezia una rivista, il cui titolo specifico è *Cronaca Verità Estreme*;

la foto di copertina, che utilizza l'immagine di una bambina in atteggiamento di seduzione e la scritta «dove vai in agosto?», rivela il contenuto, che riguarda la prostituzione infantile e la pratica di turismo a scopo sessuale;

proprio questa scritta e questa immagine hanno preoccupato un gruppo di madri, le quali, dopo la lettura della rivista e resesi conto che dietro un'apparente forma di denuncia, il giornale cela in realtà un invito a praticare turismo a scopo sessuale con minori in paesi compiacenti, hanno denunciato in agosto alla questura di La Spezia e copia è stata inviata da questa alla procura della Repubblica di Milano, perché sede della rivista: (Ges) «editrice Norma Redi» —:

quali iniziative intenda adottare per impedire che, attraverso pubblicazioni che peraltro non appartengono esplicitamente alla categoria della stampa pornografica, vengano diffusi messaggi che costituiscono una vera e propria propaganda di forme di turismo aventi per scopo manifestazioni di pedofilia e di sfruttamento dei minori.

(4-05398)

BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1996, il Ministro della sanità ha inviato alle regioni un telegramma relativo al potenziale rischio per la salute rappresentato dalla epidemia di poliomielite in Albania;

tale telegramma era incentrato principalmente su: 1) necessità di valutare la situazione epidemiologica e conseguentemente a ciò offrire vaccinazione gratuita antipolio agli adulti non vaccinati; 2) sorvegliare altresì attentamente eventuali casi di paralisi flaccida e i casi sospetti di poliomielite in base alla vigente normativa; 3) porre attenzione affinché i servizi vaccinali rispettino puntualmente i calendari; 4) la richiesta di fornitura di vaccino Ipv (Salk) da parte del Ministro sarebbe stata evasa solo in rapporto alla valutazione epidemiologica; 5) promuovere la vaccinazione antipolio agli stranieri provenienti dall'Albania fornendo supporto in tal senso alle fonti di polizia;

con la nota n. 11362/5365/96 Gab del 9 ottobre 1996 del prefetto di Roma alle province ed ai sindaci, citando una circolare del Ministero della sanità, richiama l'opportunità di promuovere nei confronti del proprio personale la vaccinazione antipoliomielitica —:

per quali motivi il prefetto di Roma, senza inviare la circolare del Ministero della sanità per esteso, citata nella propria nota, si sia fatto promotore di iniziative di sanità pubblica non di propria competenza, anche in considerazione del fatto che non ha personale con idonea formazione tecnico-scientifica preposto a porre indicazioni corrette in campo sanitario;

perché, in stretta considerazione di ciò, il prefetto abbia indicato erroneamente l'opportunità di promuovere la vaccinazione antipoliomielitica a tutto il personale esposto, a prescindere non solo dalla valutazione epidemiologica delle singole situazioni, ma, soprattutto, a tutto il

personale, a prescindere dalla precedente effettuazione della vaccinazione antipolio-mielitica. (4-05399)

DANIELI, BOGHETTA e GALLETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 ottobre 1996 i principali quotidiani di Bologna hanno dato notizia della denuncia presentata da tre guardie giurate — dipendenti di uno dei maggiori gruppi societari di vigilanza privata del territorio emiliano: « La Sicurezza Bolognese » (gruppo Colli) — con la quale veniva fatta emergere una situazione di illegalità diffusa nell'ambito dell'attività svolta dal gruppo stesso, protrattasi per alcuni anni;

in particolare, i tre dipendenti, due dei quali membri del direttivo della Filcams-Cgil e comunque tutti iscritti alla Cgil, hanno rappresentato all'Arma dei carabinieri di essere stati costretti a porre in essere falsi controlli con riferimento agli obiettivi da vigilare, per cui i clienti beneficiari del servizio avrebbero per anni pagato una vigilanza in effetti non svolta;

le tre guardie giurate avrebbero affermato che si è trattato di una prassi diffusa, coinvolgente centinaia di lavoratori, posta in essere deliberatamente dal gruppo Colli, che gestisce anche l'istituto di vigilanza « La Patria », al fine di incrementare la clientela senza far fronte al necessario aumento di organico;

tali dichiarazioni, per quanto appare dalla informazione giornalistica, che continua ad occuparsi della vicenda, paiono supportate da precisi elementi di riscontro, tanto che la Cgil di Bologna ha preso posizione, supportando la denuncia dei dipendenti e fornendo agli inquirenti ulteriori dati di riscontro;

nel corso degli ultimi anni la Cgil avrebbe investito la questura e la prefettura di Bologna, autorità preposte alla vigilanza sugli istituti in oggetto, di una serie di denunce e segnalazioni nelle quali si rappresentavano le gravissime condizioni di lavoro in cui operano le guardie

giurate, obbligate a svolgere turni massacranti con un carico di lavoro insostenibile, mettendo a repentaglio al qualità del servizio svolto e la sicurezza fisica delle guardie stesse;

sempre dalla stampa si rileva che, a seguito di tutto ciò, la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna avrebbe proceduto anche a perquisizione nelle sedi del gruppo Colli, ipotizzando il reato di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe;

dagli articoli di stampa, a fronte di una situazione gravissima sotto il profilo generale della tutela dei lavoratori, si appalesa la preoccupazione delle organizzazioni sindacali che gli organi istituzionali competenti, questura e prefettura, non abbiano correttamente esercitato le loro attribuzioni e che, al contempo, pressioni di varia natura possano in qualche modo condizionare l'effettivo accertamento delle responsabilità penali —:

quali siano le valutazioni e quali gli esiti degli eventuali accertamenti svolti. (4-05400)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nel comune di Itri (LT) è stato scoperto un albergo trasformato di fatto in manicomio, nel quale erano ospitati, in condizioni a dir poco disumane, circa venti degenti, prevalentemente affetti da malattie mentali croniche;

dall'ispezione della Guardia di finanza e dalle indagini effettuate è emerso che questi giovani erano completamente abbandonati a se stessi, in pessime condizioni igieniche, scarsamente alimentati, privi di assistenza sanitaria e parasanitaria e senza terapia;

di tale situazione sembra che non fossero informati neanche i familiari dei degenti, alcuni dei quali sarebbero stati lì trasferiti da una clinica del casertano —:

se sia a conoscenza del fatto denunciato;

per quale motivo i circa venti pazienti fossero ospitati presso la suddetta struttura di Itri;

se e chi abbia autorizzato tale attività;

per quali motivi nessuno abbia effettuato controlli nella suddetta struttura, denunciandone le gravissime carenze igienico-sanitarie e l'intollerabile trattamento riservato ai degenti;

quali iniziative intenda assumere in merito alla vicenda. (4-05401)

CAMBURSANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di riscossione dei tributi in tutto il territorio nazionale attraversa una particolare difficoltà di gestione, con punte di ingestibilità in tutta la Regione siciliana, ed in ispecie negli ambiti provinciali di Napoli, Caserta, Pescara, Nuoro e Oristano, se è vero, come è vero, che anche le gare per l'individuazione di un concessionario sono andate deserte;

anche i bilanci delle concessionarie degli altri ambiti sono deficitari;

le cause sono certamente da ricercarsi: *a)* nella inadeguatezza dei compensi; *b)* nel ritardo sia delle liquidazioni delle domande di inesigibilità che degli sgravi provvisori; *c)* negli oneri finanziari passivi che i punti *a)* e *b)* gravavano sui bilanci delle gestioni; *d)* nei provvedimenti di dilazione dei versamenti redatti sulla base di criteri nazionali assolutamente lontani dalle singole specifiche realtà gestionali; *e)* nell'eccesso di costi provocati dal consorzio nazionale concessionari; *f)* nell'obbligo del non riscosso per riscosso;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, entro il 30 settembre 1996 avrebbe dovuto avere luogo la revisione biennale dei compensi e dei rimborsi delle spese spettanti ai concessionari —

se non ritenga, come l'interrogante ritiene, disporre l'immediata revisione dei compensi dei rimborsi in misura coerente a rimuovere le situazioni sopra evidenziate, nonché a valutare l'opportunità di rimozione del secolare principio dell'« obbligo del non riscosso per riscosso ».

(4-05402)

STEFANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

molti supermercati e strutture commerciali di generi vari offrono in vendita a privati olii lubrificanti per motori di autoveicoli e automezzi vari;

esiste peraltro una speciale normativa per il trattamento degli olii esausti, compresi quelli prodotti dagli automezzi privati;

le stazioni di servizio e rifornimento di benzine e combustibili per autoveicoli sono abilitate nonché possiedono le strutture necessarie per la raccolta e lo smaltimento di tali olii;

il privato che acquista olii lubrificanti in strutture commerciali provvede, in linea di massima, al ricambio di tali olii in via autonoma, al di fuori di strutture attrezzate per la raccolta dei lubrificanti esausti —

se sia a conoscenza di quale sia la destinazione ultima degli olii esausti estratti direttamente e privatamente dai cittadini e quali siano i provvedimenti presi in questo caso per la tutela effettiva dell'ambiente dai danni derivati da questi comportamenti. (4-05403)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi sei anni dall'incendio ed il conseguente naufragio della nave petroliera *Haven*, che ha avuto come conseguenza il deposito sul fondale del Mar

Ligure di una quantità oscillante tra le trentacinque e le cinquanta tonnellate di carico trasportato;

le condizioni dei fondali del tratto di mare interessato — da Arenzano a Savona — dall'incidente, secondo le valutazioni dei consulenti del pubblico ministero Lenuzza al processo in corso a Genova, sono precarie;

depositi di idrocarburi fuoriusciti dalla petroliera si sono consolidati sui fondali in chiazze di piccole e grandi dimensioni, e tale forma di inquinamento avrebbe ormai colpito anche la cosiddetta catena alimentare;

i componenti « aromatici », cioè cancerogeni, rischiano di rimanere presenti nella flora e nella fauna dei fondali dove presenze inquinanti sono state riscontrate anche su fondali di trecento metri e, cosa estremamente grave, in sei anni, fatta eccezione per la fase immediatamente successiva all'incidente, non c'è stata ricerca e aggiornamento sulle condizioni ambientali né tantomeno sono state sostenute ricerche per attivare la pulizia e bonifica;

tutto ciò si verifica nonostante esista una tecnologia italiana, della Pneumar, che potrebbe essere utilizzate ma, a fronte delle scelte fatte da Stato e regione, non ci sarebbero nemmeno più i soldi per poterlo fare;

il giudice civile Haupt, che formulò lo stato « passivo » per la quantificazione dei danni subiti e delle spese sostenute per le bonifiche del dopo incidente, aveva fissato in centottantotto miliardi il monte complessivo di rimborsi per tutti i danneggiati, armatori compresi;

lo Stato italiano ne aveva chiesti almeno ottocentottanta a titolo di danno ambientale;

i danni provocati dalla *Haven* sono stati valutati superiori di quattro volte rispetto a quelli provocati, in una vicenda analoga, dalla *Exxon Valdez*, che sono invece stati liquidati con un importo pari a ottomila miliardi;

all'ultima assemblea dell'Iopcf, svoltasi a Londra il 21 ottobre 1996, l'Iopcf medesimo (Fondo internazionale per il risarcimento dei danni da idrocarburi) ha ribadito un'offerta massima di centotrentasette miliardi, ovvero quaranta miliardi in meno di quanto già stabilito dal giudice, ciò che, in ogni caso, rappresenterebbe una cifra corrispondente a meno del 5 per cento delle iniziali richieste dello Stato sopra menzionate;

i centotrentasette miliardi comprendono tutte le voci di indennizzo;

l'ultimo passaggio sarà rappresentato dall'incontro tra il direttore generale dell'Iopcf ed emissari del Governo —:

come intenda agire in vista di questo decisivo appuntamento, al fine di tutelare gli interessi nazionali, in questo caso la Liguria ed il suo mare, già così fortemente penalizzato dalle decisioni fin qui assunte;

quali iniziative intenda assumere per dare finalmente il via ad una seria ed efficace azione di risanamento della zona interessata e, contestualmente, quali mezzi intenda mettere a disposizione della regione Liguria per rilanciare l'immagine turistica del territorio;

come intenda tutelare gli interessi delle parti lese, che hanno subito danni gravissimi dalla tragedia di sei anni fa e che fino a questo momento non hanno ottenuto ancora nessun risarcimento.

(4-05404)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 13 settembre 1996, n. 478, recante « Disposizioni urgenti in materia di farmaci e di sanità », disciplina, al capo V, articolo 17, il funzionamento dell'asilo nido del ministero della sanità, autorizzando a corrispondere, agli aventi diritto, le somme occorrenti per il corretto funzionamento di detto asilo nido ed individuando la copertura del relativo onere finanziario;

inspiegabilmente non si è ritenuto necessario trovare un'urgente alternativa legislativa alla non più praticabile prassi della reiterazione, in conformità a quanto stabilito con recente sentenza dalla Corte Costituzionale e facendo venire meno la salvaguardia degli effetti pregressi;

si è pertanto determinato, a carico del personale del ministero della sanità, un grave stato di disagio proprio a causa dell'azione di un ministro che sostiene di fare della difesa della famiglia un punto nodale della propria azione politica;

forte, inoltre, è il pericolo che i costi di gestione e quelli pregressi di detta struttura siano posti a carico delle madri che fruiscono di tale importante servizio, così ampiamente diffuso, viceversa, nel mondo del lavoro privato —:

quali iniziative intenda assumere al fine di risolvere rapidamente il problema in questione. (4-05405)

ARMAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione (in particolare *Il Secolo XIX* del 13 novembre 1996) riportano notizia dell'accordo stipulato tra la Banca Toscana (gruppo Montepaschi) e la fondazione Cassa di Savona, quale preliminare di vendita per la cessione alla Banca Toscana, per 216,5 miliardi, del 51 per cento della Carisa;

l'accordo preliminare sarebbe stato firmato, con il via libera dei rispettivi consigli d'amministrazione, dal presidente della Banca Toscana, Fabio Merusi, e dal vice-presidente della fondazione savonese, Silvio Riolfo Marengo, mentre il presidente della fondazione Cassa di Savona, Franco Bartolini, non avrebbe partecipato all'incontro in quanto contrario all'operazione;

la Carige, titolare del 40 per cento delle azioni della Carisa, ha investito nel recente passato centocinquanta miliardi, con il benessere della Banca d'Italia, nel salvataggio della Cassa di Savona e rivendica la prelazione sul resto del capitale;

è prevista per i prossimi giorni la convocazione dell'assemblea straordinaria della Carisa, voluta dalla fondazione Cassa di Savona per deliberare la modifica dell'articolo 5 dello statuto, che attualmente vieta la cessione di quote a banche che non facciano parte del sistema delle casse —:

se risulti che la Banca d'Italia, ed in particolare la struttura di vigilanza, sia stata preventivamente contattata dalla Banca Toscana e abbia esplorato i possibili rischi legali dell'operazione;

se, prima di dare il via libera all'operazione, non ritenga opportuno valutare attentamente l'incognita, che si verrebbe a creare, di una situazione conflittuale all'interno della Carisa, con un forte socio di minoranza (la Carige) in contrapposizione al vertice e con uno strascico di azioni legali già preannunciate tra le parti;

come si ritenga vengano tutelati gli interessi socio-economici della comunità savonese, in considerazione del fatto che la fondazione Cassa di Savona manterrebbe, ad operazione conclusa, solo una partecipazione del 9 per cento nella banca;

come verrebbero tutelati gli azionisti privati della Carige (istituto quotato in borsa), dalla eventuale perdita dei centocinquanta miliardi investiti nel salvataggio della Carisa. (4-05406)

DOZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

durante la seduta del consiglio comunale di Ponzano Veneto (Treviso) del 27 settembre 1996 sono stati notati, tra il pubblico presente, due agenti della Digos che per tutta la seduta hanno continuato a prendere appunti;

avvicinati dal sindaco, Giorgio Masolin, e richiesto se si trovassero lì in veste ufficiale, i due agenti avrebbero risposto negativamente;

l'ordine del giorno di quella seduta di consiglio prevedeva, tra l'altro, la discussione e la votazione di una mozione delle minoranze sul tema della secessione;

nei giorni seguenti il sindaco di Ponzano Veneto provvedeva ad indirizzare una lettera al questore per conoscere i motivi che avevano indotto la questura ad inviare i due agenti all'insaputa dello stesso sindaco;

a tutt'oggi il questore non ha ancora risposto alla lettera inviata dal sindaco;

successivamente, in un giorno di fine ottobre 1996, la casa del consigliere comunale della Lega Nord Fabrizio Nardin è stata messa sottosopra da carabinieri in borghese della compagnia di Treviso, i quali hanno motivato l'azione con l'ordine di verificare (Fabrizio Nardin abita con i genitori) se il padre detenesse armi o cartucce non denunciate;

l'ispezione portava al rinvenimento, in un garage attiguo di proprietà di uno zio di Fabrizio Nardin, di poche vecchie cartucce inutilizzate, di proprietà dello stesso zio —

se possa esistere relazione tra i due fatti citati (ispezione municipale e perquisizione domiciliare);

se ritenga che tutto ciò possa ricondursi al clima di « caccia alle streghe » in atto da qualche tempo nella provincia che dà i maggiori consensi alla Lega Nord;

se tale iniziativa sia dovuta all'intraprendenza delle locali forze dell'ordine o se soggiaccia a precise direttive emanate dai Ministri dell'interno o della difesa o da altre strutture statali di controllo.

(4-05407)

**MESSA.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Mentana (Roma) ha venduto a privati la villa Dominedò, immobile che sorge sul nucleo centrale dell'antica Nomentum, le cui rovine rappre-

sentano ancora oggi un patrimonio di inestimabile valore storico ed archeologico;

l'immobile è costituito da un fondo sul quale sono sparse le rovine dell'antica Nomentum e da una villa moderna;

nel 1988 la soprintendenza del Lazio apponeva il proprio vincolo archeologico sull'ambiente;

ai sensi della legge n. 1089, il ministero dei beni culturali può esercitare il diritto di prelazione sugli immobili di particolare interesse storico ceduti a privati, purché tale diritto venga esercitato entro sessanta giorni dalla notificazione dell'atto di compravendita;

tale termine scadrà improrogabilmente il prossimo 5 dicembre 1996 —

se, in considerazione del rilevantisimo valore storico ed archeologico dell'immobile, non ritenga opportuno esercitare immediatamente il diritto di prelazione, al fine di garantire alla collettività il godimento, attraverso un costituendo parco e museo archeologico, della villa Dominedò, accogliendo così le numerosissime istanze di studiosi e cittadini.

(4-05408)

**RICCI.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in ordine alla esclusione della indennità di impiego operativo, di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78, percepita da ufficiali e sottufficiali delle forze armate, dal computo del trattamento di fine rapporto, l'interrogante rappresenta che il Ministero della difesa — direzione generale del personale militare dell'aeronautica, prima divisione, con nota AD1/10/3/4082/NFG40 del 23 settembre 1991, con riferimento alla decisione del Consiglio di Stato n. 148 del 7 marzo 1991, informò i dipendenti comandi, uffici, gestioni e scuole di aver « interessato Segredifesa affinché siano intraprese azioni volte, oltretutto all'estensione in via amministrativa del giudicato,

anche a renderlo operante, prevedendo l'assoggettamento dell'indennità in parola alle relative ritenute »;

si riporta quanto sopra atteso che il Consiglio di Stato, con la riferita decisione, aveva riconosciuto il diritto al computo dell'indennità di impiego operativo nella base contributiva ai fini della buonuscita Enpas (oggi Inpdap);

specifico appello al Consiglio di Stato per l'annullamento della decisione n. 1281 del 1993 della terza sezione del Tar Lazio è stato coronato da successo. Infatti, la quarta sezione del Consiglio di Stato, con decisione 24 novembre 1994-7 febbraio 1995, n. 171/95, ha condannato l'amministrazione militare alla riliquidazione della buonuscita, con l'inclusione dell'indennità di impiego operativo;

la problematica in discorso, che sembra definitivamente conclusa, tant'è che si è dato luogo a innumerevoli liquidazioni di trattamento di fine rapporto nei confronti di ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate, ha avuto ulteriore seguito con altro contenzioso, conclusosi con decisione del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale del 21 maggio 1996;

con tale decisione sono state disattese le aspettative del personale militare destinatario della indennità, con grave pregiudizio per il rapporto di questo con la pubblica amministrazione —:

se non si ritenga doversi disporre apposito provvedimento che risolva definitivamente e nel senso più volte rivendicato dal personale militare la richiesta di inclusione dell'indennità di impiego operativo nel computo del trattamento di fine rapporto. (4-05409)

ABATERUSSO e ROTUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

agli interroganti è pervenuta voce di una ipotetica intenzione del Governo di chiudere la pretura di Alessano (Lecce);

tale pretura rappresenta per tutto il Capo di Leuca una istituzione storica, che ha sempre operato egregiamente e con una notevole mole di lavoro —:

se corrisponda al vero l'ipotesi di chiusura e se non ritenga utile ed opportuno soprassedere da tale intenzione, in attesa di un riordino complessivo e più soddisfacente per le esigenze del territorio. (4-05410)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il problema della prostituzione nelle province del nord, ed in particolare di quelle di Brescia, Verona e Treviso sta quotidianamente assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, così che frequentemente vengono indette manifestazioni da parte di comitati ed associazioni varie e vengono assunte precise deliberazioni da parte di amministrazioni comunali;

in data 21 ottobre 1996 il quotidiano *Brescia Oggi* evidenzia l'ennesimo pirata della strada che uccide una prostituta, della quale non si conoscono le generalità, il che conferma che il giro viene gestito da malavitosi ben organizzati, che detengono i documenti di riconoscimento delle donne. Pari vicenda accadde infatti nella scorsa estate quando in un incidente stradale in Sona (Verona) perì una ragazza extracomunitaria, priva anche allora di documenti;

il quotidiano *l'Arena* il 14 novembre 1996 riporta dati preoccupanti, desunti da uno studio fornito dal Parsec (associazione per la ricerca e l'intervento sociale), che stima fra 18.800 e 25.100 le presenze di prostitute sulle strade del nord;

il quotidiano *il Gazzettino* del 15 novembre 1996 riporta la vicenda di una ragazza nigeriana di 21 anni che ha cercato di ribellarsi alla potente organizzazione di sfruttatori che controllano la pro-

stituzione nella strada statale Pontebbana: ora vive con la minaccia incombente di ritorsioni sulla propria famiglia tenuta costantemente sotto controllo in Nigeria, come afferma il questore di Treviso dottor Zingales;

giornalmente decine e decine di uomini della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri vengono impiegati da questori e dai procuratori della Repubblica delle tre province in difficoltà, pesanti, pericolose operazioni di controllo e prevenzione, che portano al fermo od all'arresto di molti malviventi;

nei comuni di Sirmione e Desenzano (Brescia) e Peschiera del Garda (Verona) molti *residence* costruiti a suo tempo per ospitare nei caldi mesi estivi festose famiglie di villeggianti, ora sono, in questi mesi invernali, occupati in larga misura da ragazze albanesi, russe, nigeriane, polacche, colombiane, ucraine, rumene, slovene e bosniache;

in queste comunità i cittadini sono così costretti a convivere non solo con l'incidente spettacolo offerto dalle prostitute sulle strade statali n. 11, ma anche con sempre più frequenti episodi di microcriminalità. Tale incremento di delitti va oggettivamente collegato alla presenza di sfruttatori domiciliati nella zona;

è da ricordare, da ultimo, quanto dichiarato dal procuratore della Repubblica di Verona dottor Papalia: « Esiste un traffico preoccupante soprattutto per il sottobosco di malavita che vi è collegato, oltre che per il vasto numero di prostitute » -;

se una volta quantificati i costi di uomini e mezzi destinati mediamente da polizia, carabinieri ed ASL ad affrontare il turpe fenomeno della prostituzione nelle province di Brescia, Verona e Treviso, non ritengano doveroso intervenire drasticamente per risolvere tale drammatica situazione, preso atto che la legislazione in materia attuale è ampiamente carente, data la continua espansione del fenomeno;

se, visti i numerosi incidenti stradali, alcuni dei quali gravissimi, accaduti sulle strade statali ove stazionano le prostitute, non ritengano di modificare il codice della strada, disponendo urgenti misure atte a scoraggiare od impedire la sosta di persone e vetture, evitando così che altre strade possano in futuro diventare luoghi a rischio;

se non intendano intervenire perché cessi il losco affitto di appartamenti dichiaratamente destinati ad uso vacanza a persone non in regola con i permessi di soggiorno. (4-05411)

SANTANDREA e COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella Emilia-Romagna, ed in special modo nei centri storici delle grandi città, si constata la vendita quotidiana di materiale contraffatto (borse, cinture, eccetera);

la vendita di tale materiale contraffatto, punibile dalla legge, rappresenta sia un danno alle industrie ed ai loro marchi, sia una fonte di reddito illegale e, conseguentemente, non soggetta a prelievo fiscale -;

quali siano le disposizioni che abbiano sino ad ora impartito agli organi periferici nella regione Emilia-Romagna (polizia di Stato, Guardia di finanza, Arma dei carabinieri) al fine di individuare la fonte o le fonti di approvvigionamento di tale materiale contraffatto e, conseguentemente, stroncare questa produzione, fonte di guadagno illecito. (4-05412)

GALDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i tentati suicidi avvenuti l'8 novembre 1996, a distanza di poche ore uno dall'altro presso il carcere di Montacuto (Ancona) impongono una riflessione di ordine generale sulle condizioni carcerarie nel nostro Paese;

nel caso descritto, l'intervento degli agenti di custodia ha evitato il consumarsi dell'ennesima tragedia;

è comunque da evidenziare il fatto che da tempo gli agenti di custodia del carcere di Montacuto, anche tramite alcune organizzazioni sindacali, hanno manifestato lo stato di profondo disagio a causa di una carente organizzazione del lavoro, di un utilizzo non puntuale degli agenti in organico, di una non equa distribuzione dei carichi di lavoro —:

se intenda effettuare una ispezione al fine di verificare le condizioni generali e particolari del carcere di Montacuto;

quali interventi concreti intenda assumere onde affrontare e risolvere i problemi denunciati in premessa. (4-05413)

*NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

gli articoli 47 e 48 della legge n. 222 del 1985 prevedono che il Presidente del Consiglio dei ministri ripartisca la quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che i contribuenti riservano annualmente allo Stato e che dovrebbe essere utilizzata per « interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione di beni culturali »;

l'interrogante, in data 16 luglio 1996, ha già presentato in merito un atto ispettivo, a tutt'oggi privo di regolare risposta;

per l'anno 1996, è iscritta al capitolo 6878 dello stato di previsione del ministero del tesoro, la cifra di 150.034.000.000, frutto del buon cuore dei cittadini italiani;

nel definire la ripartizione, il Governo ha lasciato da parte i terremotati, i bambini che muoiono di fame, i rifugiati e gli alluvionati, la tragedia del Ruanda, mentre ha elargito quattrocento milioni all'associazione Sandro Pertini, un miliardo per la scuola archeologica italiana di Atene, svariati miliardi agli enti lirici, 334 milioni alla Società astronomica italiana, un mi-

liardo all'Istituto studi filosofici di Napoli, trecento milioni alla cooperativa « Il Carro » di Napoli —:

quali siano stati i criteri adottati per la ripartizione della quota dell'otto per mille;

quali motivi abbiano portato ad escludere dalla ripartizione citata gli interventi straordinari per la fame nel mondo, le calamità naturali, l'assistenza ai rifugiati e la conservazione di beni culturali, così come previsto agli articoli 47 e 48 della legge n. 222 del 1995. (4-05414)

*GALATI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

in relazione alla gestione del deposito Avio dell'aeroporto di Lamezia Terme, recentemente è stata presentata una offerta da parte della Società aeroportuale calabrese (Sacal);

l'offerta presentata rispondeva ai complessi elementi economico/normativi richiesti da Avio-Agip;

in considerazione della necessità di correlare la richiesta alla strutturazione aziendale ed ai vincoli finanziari della ditta offerente, l'offerta Sacal risultava facilmente distinguibile per le caratteristiche dipendenti dalla sua specifica situazione economico/strutturale;

nonostante ciò, la direzione generale Avio-Agip ha richiesto una nuova offerta, in quanto l'offerta Sacal risulterebbe identica in tutti gli elementi economico/normativi a quella presentata da un altro concorrente;

in tale situazione è importante tenere in debita considerazione l'affidabilità tecnico-operativa della Sacal, società di gestione dei servizi aeroportuali di Lamezia, e del fatto che, per effetto della legge n. 351 del 1995, dal 30 giugno 1997, la

Sacal diventerà gestore unico dei servizi aeroportuali, tra i quali il deposito di carburante, con automatica cessione dell'attuale contratto che regola il rapporto tra Agip e Civilavia —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti e se ritengano opportuno verificare se nella valutazione delle offerte siano stati considerati debitamente gli elementi esposti.

(4-05415)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella piana dell'Ossola, in un'area di proprietà del comune di Masera, (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), sorge l'unica aviosuperficie presente nella provincia;

detta area è delimitata a nord dal torrente Isorno, ad ovest dal fiume Toce, a sud dal torrente Melezzo, ad est dalla superstrada Voltri-Sempione e, quindi stretta da tre lati su quattro da corsi d'acqua che, anche in un recente passato, hanno creato seri problemi a causa dello straripamento degli stessi;

solo sul Melezzo (quindi a valle dell'area), fra i tre corsi fluviali sopra nominati è stato predisposto un argine, mentre il fenomeno di trasporto e dell'accumulo ha determinato un significativo innalzamento sia dell'alveo che del letto del fiume Toce;

più volte si è creata situazione di allarme con il fiume Toce, che è parzialmente straripato invadendo l'area occupata dall'aviosuperficie —:

se non si ritenga opportuno favorire un'opera di prevenzione affinché non abbiano più a verificarsi situazioni di pericolo e si provveda, quindi, ad intervenire con tempestività, onde evitare qualsiasi ipotesi di possibile disastro, con opere di drenaggio e con una rapida costruzione e/o completamento di argini sul Toce e sull'Isorno lungo tutta l'area in questione e, in

seguito, con lavori a monte atti ad evitare i fenomeni legati « all'invecchiamento » del fiume Toce;

come si intenda procedere al fine di snellire l'attuale farraginoso iter burocratico che, colpevolmente, ritarda il rilascio di autorizzazioni e di completamento dei manufatti stessi, e di accelerare, nel contempo, quelle ipotesi di intervento (attualmente ricomprese nella classe IV del piano di stralcio n. 45 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 luglio 1995, n. 94, serie generale, n. 177, e quindi ancora lontani da una rapida soluzione al problema) che le amministrazioni locali e le popolazioni attendono da anni con certissima pazienza;

se si sia valutata la possibilità di un primo urgente intervento sulle aree più a rischio con l'impiego di mezzi e personale della protezione civile o del genio militare.

(4-05416)

CICU, MARRAS, MASSIDDA, CUCCU e ALEFFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

tra le città di Cagliari e Sassari manca un collegamento autostradale;

l'attuale collegamento viario, costituito dalla strada statale n. 131, presenta aspetti di particolare pericolosità, stante l'elevato numero di gravi incidenti automobilistici che si verificano ogni anno;

non minori difficoltà di percorribilità riguardano la direzione centro-nord dell'arteria dell'isola (strada statale n. 131-bis), che copre il tratto Abbasanta - San Teodoro;

non è mai stato ultimato il tratto San Teodoro - Olbia, di particolare importanza nel periodo estivo;

analoghi problemi riguardano il completamento dei lavori tra il capoluogo sardo e la città di Tortolì —:

se sia già in conoscenza del problema sollevato in seguito ad un intervento del consigliere regionale sardo Pietro Pittalis;

se sia realmente informato delle gravi condizioni in cui versa la viabilità in Sardegna;

quale si lo stato di avanzamento d'opera del completamento della San Teodoro - Olbia nonché del tratto Cagliari - Tortolì;

quali impegni voglia assumere in Parlamento in favore della viabilità nell'isola. (4-05417)

**NARDINI e BRUNETTI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1995 la giunta municipale di Cosenza deliberava di approvare cinque capitolati speciali afferenti l'esecuzione di altrettante opere pubbliche, indicendo i relativi appalti-concorso;

parte dei suddetti lavori costituiscono oggetto di finanziamento comunitario, per un importo complessivo di quaranta miliardi di lire, nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Urban;

il termine ultimo per la presentazione delle offerte veniva fissato dai rispettivi bandi di gara per il giorno 23 novembre 1995;

il consiglio comunale di Cosenza, tenuto conto delle disposizioni di cui alla legge quadro n. 216 del 1995, nonché dei cospicui finanziamenti che la città andrà ad amministrare in forza dell'ammissione della stessa Cosenza al citato programma comunitario, in data 27 novembre 1995 approvava una risoluzione con la quale si proponeva alla giunta municipale che, « in ottemperanza ed in ossequio a quanto stabilito dall'articolo 21, comma 6, della legge n. 216 del 1995, ed ove non in contrasto con successive disposizioni di legge, i componenti le commissioni giudicatrici degli appalti-concorso delle opere oggetto del finanziamento comunitario » venissero individuati mediante sorteggio;

la giunta municipale di Cosenza, con cinque delibere datate 29 dicembre 1995,

decideva di nominare le commissioni giudicatrici per i menzionati appalti-concorso senza tenere conto né delle disposizioni di cui ai commi 5, 6, 7 ed 8 dell'articolo 21 della legge n. 216 del 1995, né della risoluzione del consiglio comunale;

quindici consiglieri comunali di Cosenza richiedevano al competente Coreco il controllo di legittimità delle suddette delibere, perché adottate in aperta violazione di legge, atteso che i commi 5, 6, 7 ed 8 dell'articolo 21 della legge n. 216 del 1995 non rinviano all'emanando regolamento le modalità di formazione delle commissioni giudicatrici;

il Coreco in data 30 gennaio 1996 annullava le cinque delibere della giunta municipale;

la giunta municipale di Cosenza ricorreva al Tar Calabria avverso l'ordinanza del Coreco, esibendo fra i documenti un parere dell'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici che asseriva la non vigenza di nessuno dei commi citati in assenza del regolamento;

il Tar Calabria, anche in forza del parere dell'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici, sospendeva l'ordinanza del Coreco;

la giunta municipale, prima ancora del pronunciamento del Tar Calabria, riproponeva le delibere annullate dal Coreco riaffermando il criterio discrezionale di scelta dei componenti le commissioni giudicatrici degli appalti-concorso;

alcuni consiglieri comunali di Cosenza chiedevano al ministro dei lavori pubblici chiarimenti circa il parere reso dal suo ufficio legislativo, considerata la palese vigenza delle norme in questione;

in data 3 ottobre 1996 il ministero dei lavori pubblici inviava al comune di Cosenza un parere nel quale opportunamente chiariva che « l'articolo 21, quanto alla composizione delle commissioni, è immediatamente applicabile »;

la giunta municipale di Cosenza pubblicamente affermava la propria inten-

zione di non uniformare la propria attività all'intervento del Ministro, avvalendosi di un parere espresso nel corso di un pubblico convegno da un altro esponente del consiglio superiore dei lavori pubblici;

le commissioni nominate dalla giunta municipale con il criterio della massima discrezionalità sono state insediate e hanno iniziato la propria attività;

le suddette commissioni non sono giunte alla fase della proposta di aggiudicazione che potrebbe essere considerata nulla, in virtù della non osservanza della legge e del conseguente colpevole ritardo nell'utilizzo dei fondi —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga che ci sia una violazione esplicita della legge pur in presenza di parere scritto dell'ufficio legale del ministero;

se non ritenga di attivare la rappresentanza del Governo in quella città;

quali provvedimenti intenda prendere per ripristinare la legalità e la conformità degli atti;

quali provvedimenti intenda prendere perché una commissione falsamente illegittima sia immediatamente sostituita da una chiaramente legittima;

se non ritenga che, in tale vicenda, non siano state ripetutamente violate e/o inapplicate le norme legislative sulla trasparenza degli atti amministrativi e quali conseguenti, necessarie iniziative intenda assumere in proposito. (4-05418)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione studentesca « azione universitaria » ha ottenuto i finanziamenti dall'ateneo di Firenze per l'organizzazione di un convegno sulla mafia da tenersi il 19 novembre 1996 presso la facoltà di scienze politiche, con la partecipazione dell'interrogante e dell'onorevole Serra;

il preside della facoltà di scienze politiche, Paolo Giovannini, ha bocciato l'appuntamento sulla mafia, non concedendo ospitalità e affermando che « questa era una iniziativa politica e propagandistica » e che « il progetto originario, finanziato dal rettorato, era diverso: prevedeva come ospiti docenti, giornalisti ed esperti » —:

se non concordi con l'opinione che sia l'interrogante che l'onorevole Serra siano da annoverarsi tra le persone maggiormente esperte in materia di lotta alla criminalità organizzata, avendo in precedenza ricoperto rispettivamente gli incarichi di sottosegretario all'interno e di questore di Milano e Palermo;

se risulta al Governo quali siano stati nello specifico i motivi della decisione del preside Paolo Giovannini, che costituisce all'avviso all'interrogante, un episodio di grave discriminazione politica. (4-05419)

**TREMAGLIA e MORSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti italiani della Banca di Roma di New York, assunti negli Usa, rivendicano da due anni i trattamenti normativi previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, non applicato dalla banca negli Usa;

esiste una sperequazione ingiusta e intollerabile tra lavoratori del credito italiani assunti in Italia e quindi trasferiti all'estero, e lavoratori, sempre di nazionalità italiana, assunti all'estero;

a conferma di ciò, per i lavoratori di nazionalità italiana assunti negli Usa è previsto un numero inferiore di giorni di ferie, un numero inferiore di giorni remunerati per malattia, nonché la discrezionalità per la tredicesima mensilità;

molti lavoratori di nazionalità italiana assunti all'estero si sono associati alla Cignal credito per delineare le proprie istanze e hanno trovato nel loro collega

Guido Bottoni, per una naturale idoneità, il proprio portavoce e rappresentante sindacale;

il giorno 2 agosto 1996 la Banca di Roma di New York ha licenziato proprio il sessantaduenne Bottoni, dipendente dell'Istituto dal 1981;

le motivazioni espresse dalla lettera di licenziamento sono tra loro contraddittorie, rappresentando da un lato l'eliminazione delle funzioni lavorative di Bottoni, oramai inutili, dall'altro una questione disciplinare non circostanziata (secondo i suoi superiori avrebbe per lo più agito con insubordinazione, nonché in maniera offensiva verso i suoi colleghi);

a parere degli interroganti, le labili ed evanescenti contestazioni della Banca di Roma non riescono a nascondere per nulla una volontà sostanzialmente persecutoria contro un coraggioso lavoratore e sindacalista, colpevole solamente di proporre questioni pericolose e sgradevoli per l'azienda di credito;

tra l'altro, sembra che nella lettera di licenziamento inviata dalla Banca di Roma a Bottoni sia specificato che quest'ultimo non verrà rimpiazzato;

sembra che, in cambio di una liquidazione di quasi ottomila dollari, la Banca di Roma abbia chiesto a Bottoni, garantendo elargizioni di somme aggiuntive, di non citare in giudizio l'istituto;

Guido Bottoni non ha accettato nessuna offerta e si è rivolto al pretore del lavoro di Roma;

il caso Bottoni si inquadra all'interno di un più vasto contesto, che è quello del corale anelito dei lavoratori italiani all'estero, assunti presso aziende italiane, ad essere inseriti in tutti gli istituti contrattuali nazionali che non siano in contrasto con le leggi dei paesi presso cui lavorano —;

quali provvedimenti intendano adottare per garantire la salvaguardia dei di-

ritti dei lavoratori italiani all'estero, in particolare dei dipendenti del credito negli Usa;

se non ritengano opportuno aprire un'inchiesta sull'accaduto, allo scopo di fare chiarezza;

se non ritengano doveroso un intervento governativo rivolto alla Banca di Roma, istituto tesoriere del comune di Roma, il cui pacchetto azionario è ancora in misura minoritaria, ma consistente, di proprietà dell'Iri, onde revochi immediatamente il licenziamento di Guido Bottoni. (4-05420)

GRAMAZIO, CARLESI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, NICOLA PASETTO, CONTI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), sottoposta alla vigilanza e controllo degli atti da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale, come prevede il decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950, articolo 37, ha chiuso il suo giornale periodico *Il Medico d'Italia* senza dare alcun preavviso ai 325 mila medici che lo ricevevano pagando con una parte della quota ordinistica, ed ha licenziato i quattro giornalisti assunti per l'ufficio stampa —;

se risponda a verità che nel prossimo anno 1997 si intende realizzare un giornale sostitutivo de *Il Medico d'Italia*;

per quali motivi, in caso affermativo, si sia proceduto alla chiusura della precedente testata ed alla cancellazione presso l'elenco del tribunale, operazione che ha causato un grave danno alla categoria, privata di un importante organo di collegamento ed informazione;

perché non sia stata accettata la proposta, in modo temporaneo, di confezionare e spedire *Il Medico d'Italia* contestual-

mente al periodico dell'Empam (organo mutualistico dei medici italiani), evitando alla categoria un lunghissimo periodo di vuoto informativo;

se per la realizzazione di questo progetto siano state messe in essere le procedure per assicurare la massima trasparenza per la gara di appalto relativa all'affidamento;

se si intendano assumere le iniziative necessarie perché sia restituita a tutti i medici che hanno diritto la quota parte di abbonamento, pagata per ricevere il giornale e che invece non è stato più stampato e spedito dal maggio 1996. (4-05421)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine condotta dai carabinieri è emerso che i risultati dell'ultimo festival di Sanremo, che ha visto vincitore il cantante Ron, sarebbero stati falsati attraverso imbrogli avvenuti nel conteggio dei voti espressi attraverso schede;

il capo struttura di Rai Uno, Maffucci tenta una disperata difesa della Rai, scaricando la responsabilità del grave fatto su un'azienda di indagine demoscopica, cui la Rai ha appaltato il compito di svolgere le operazioni di sondaggio-voto;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe necessario assumere urgenti provvedimenti nei confronti dei dirigenti Rai responsabili della mancata vigilanza sulle operazioni di voto del festival di Sanremo 1996 —:

come il Governo valuti il fatto scandaloso che, attraverso il mezzo pubblico, sia pure con responsabilità forse solo indiretta della Rai, sia stato perpetrato un fatto — sicuramente di rilevanza penale — che ha integrato la fattispecie di una truffa ai danni non solo dei concorrenti danneggiati, ma anche della generalità dei partecipanti al voto-sondaggio e, in definitiva, di tutti gli abbonati della Rai. (4-05422)

### **Apposizione di firme ad una interrogazione**

L'interrogazione Schmid n. 4-05308, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Boato, Detomas e Olivieri.

### **Ritiro di una firma da una interpellanza**

Dalla interpellanza Armani ed altri n. 2-00277, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1996 è stata ritirata la firma del deputato Carlo Pace.

### **Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Sergio Fumagalli n. 2-00263 del 29 ottobre 1996.

### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, a pagina 4140, seconda colonna, alla quarantacinquesima riga deve leggersi: « dei praticanti a far data dal 1° aprile 1966 » e non: « dei praticanti a far data dal 1° aprile 1996 », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1996, a pagina 4386, seconda colonna, dalla settima all'ottava riga deve leggersi: « il 6 novembre 1996 l'Ansa, con una serie di lanci, ha messo in rete una anticipazione » e non: « il 6 ottobre 1996 l'Ansa, con una serie di lanci, ha messo in rete una anticipazione », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 novembre 1996, a pagina 4530, se-